desimo fù principiato à prima vista dall'vna, e l'altra l'abbordo, e il conflitto. Chi senza legger vuol saper l'horridezza del macello, e del sangue, che diluuiò ne' primi colpi à vicenda, si figuri auanti gli occhi vn combattimento di due nauali armate, serrate, confuse, e intersecate sì fattamente insieme, che disperata la fuga, trouauasi sforzato ciascuno, ò di vccidere, ò restarui vcciso. L'vna barbara, rapace, e molto più eccedente, pugnaua per isfogar la rabbia naturale, e per impadronirsi del Dominio altrui; l'altra d'vna pietà prouocata, & ingiustamente assalita, niente meno, se ben di forze di gran lunga inferiore, incrudeliua d'animo in difendere la propria libertà contra chi tentaua rapirgliele. Così questi due corpi accozzati, non dieron luogo, che potesse deciderſi dell'euento, e della vittoria in poc'hore. Spirò il primo giorno indeciso; rinacque il secondo, che pur fù lungamente spettatore di quel funesto contrasto, sempre combattendosi, e sempre l'esito pendente da dubbia bilancia. In fine tutti affannati, e stanchi, datisi, com'è solito negli vltimi estremi, all'estremo esperimento, precipitata ogni speranza in braccio alla morte, s'attaccarono generalmente per ogni parte à corpo intero. A questa somma ridotte le cose, ed horamai non più durabile, che di due grandi vehemenze affrontate, l'vna, ò l'altra non cada, e soccomba; toccò à principiar di retrocedere à gli Hunni. Auuenne loro quello, che d'ordinario auuiene à chi non curando il nemico, se troualo resistente più del supposto, altretanto timido si scompiglia, quanto fù temerario nella sua prima confidenza ad assalirlo. Perdutisi alla fronte intrepida di chi credeuano certo perduto, bastò nel colmo della zuffa, che prendessero la poca piega per vrtarsi al precipitio, e precipitar, come fecero, in poco interuallo, à vn disfacimento totale della loro armata. Pochi d'essi trouarono scampo, e rifugio di vita. Furono i legni loro (eccettuati que' pochi, che, se ben'inseguiti, saluaronsi) ò presi da' nostri à miglior'vso, ò sommersi in mare à ludibrio dell'onde, ò infranti a' piedi de' Lidi. Fù esempio d'vn castigo douuto contra chi delinque, & ingiustamente prorrompe à sturbar la quiete, & insidiar la libertà di Prencipe innocente; e fece ben conoscere in quell' occasione Dio, che trà le sue santissime leggi, legge non v'hà, che la legge di stato ogn'altra legge distrugger possa. Le acclamationi, gli applausi, gli honori incessanti al gran Prencipe, quando comparue con l'armata trionfante à Venetia; le festeggianti allegrezze; le pie Christiane diuotioni di tutta la Città, non è possibile, che sian capite nell'incapacità di breui fogli. Le penne stesse della fama non poterono scriuerne à bastanza, nè tanto ad alto eleuarsi, che seguitassero il volo sublime di vna vittoria, che sempre, che venga ricercata, e ponderata con tutte le qualità, e circonstanze concorseui, conuien ammirarsi per vn miracolo al mondo à poch'altre, ò à nessuna pari; mentre Venetia

Si azzuffano le armate.

Rotti, e dissipati gli Hunni con gran vittoria.

Allegrezze in Venetia.